

... i turisti mattinieri sono così, in fondo problematici e agitati, soffrono per l'irrimediabile brevità della vita, coricarsi tardi e alzarsi presto salute non ne da, ma allunga l'esistenza.

(Josè Saramago – *La zattera di pietra*)

## SPAGNA ATLANTICA E PORTOGALLO 2011

*Veicolo:* semintegrale Elliot 15 Living (CI) su Fiat Ducato 2300

*Equipaggio:* Tommaso (alla guida), Daniela (navigatrice e prima redattrice di questo diario)  
+ “la peppinella” (navigatore intruso)

*Età complessiva:* 117 anni (?!!! )

*Periodo:* dal 14 al 31 luglio 2011

*Località visitate:* Fidenza, Mirepoix, Foix, La Bastide Serou, Saint Lizier, La Bastide Clairence, Cabo Matxitxako, San Juan de Gaztelugatxe, Cabo Mayor, Santillana del Mar, San Vicente de La Barquera, Cabo de Penas, Cabo Vidio, Playa de les Catedrales, Punta De Estaca De Bares, Cabo Ortegale, Santiago De Compostela, Capo Finisterre, Santa Lucia (Viana do Castelo), Bom Jesus (Braga), Porto, Coimbra, Batalha, Alcobaca, Nazarè, Cabo Carvoeiro, Sintra, Cabo da Roca, Lisbona, Evora, Saragozza.

### CONSIDERAZIONI GENERALI

Un viaggio in camper è una scelta legata all'essenza del viaggiare; viaggiare è la geografia del



a) *L'oceano a capo Machichaco*

vissuto, è la conoscenza che si allaccia le scarpe e che passo dopo passo si fa albero, roccia, spuma del mare, urla di gabbiano, silenzio profondo o fragore meccanico: conoscenza che diventa consapevolezza.

Si viaggia assorbendo con tutti i nostri sensi quel continuo cambio di paesaggio e di prospettiva che solo la guida, soprattutto se non affannata, riesce a procurarci.

Un viaggio spesso inizia nelle lunghe serate

invernali, quando si fissano le prime mete e si calcolano le grandi distanze e poi continua, continua oltre il ritorno; un viaggio si interseca spesso con altri viaggi come anelli che intrecciandosi si fondono in un unico grande anello “ il nostro viaggio”. Soste e pernotti, come e al pari del viaggio vero e proprio, sono anch'esse cammino, strada; per questo quando è possibile cerchiamo di evitare le sbarre dei campeggi, le file alla reception o vincolanti prenotazioni. Il vento e la pioggia su una scogliera dell'Atlantico, l'alba sulla puszta Ungherese, la luce di Pont Aven in un pomeriggio di nebbia, le barche rovesciate come gusci di noci dalla bassa marea costituiscono solo alcuni dei quadri sensoriali che ci portiamo dietro.

Quest'anno abbiamo deciso di affrontare un viaggio un po' impegnativo che rimandavamo da un po' di anni: Spagna del Nord – Portogallo. L'itinerario è fra i più classici: il cammino del Nord di



*b) i girasoli di Mirepoix*

Santiago, il Portogallo e ... tanto, tanto oceano. Abbiamo percorso, in 18 giorni, circa 6600 chilometri, attraversando la Francia del sud da Briançon, poi la costa Atlantica della Spagna, e poi il Portogallo fino a Evora. Nel viaggio di ritorno abbiamo tagliato in diagonale la penisola Iberica fino a Saragozza per poi attraversare i Pirenei alla volta di Mirepoix.

Invitiamo gli eventuali lettori a utilizzare le coordinate *gps* delle nostre aree di sosta

attraverso i relativi *link* di collegamento con *google map* ( **CTRL + clic** ) per visionare le nostre aree di sosta. (▼)

Rispetto ai nostri precedenti viaggi abbiamo usufruito un po' di più dei campeggi soprattutto nei centri maggiori: Santiago di Compostella (1 notte), Porto (1 notte), Lisbona (3 notti), Saragozza (1 notte); per il resto, notti in piena tranquillità e libertà. Il tramonto sulla scogliera di Cabo Carvoeiro e il risveglio al mattino con lo stridio dei gabbiani aggiungono alla nostra galleria un altro pezzo di valore; anche una nottata di pioggia battente con vento a raffica in un villaggio a qualche chilometro da Cabo Vidio diventa tempo e luogo del nostro vissuto.

Da qualche anno ci affidiamo sempre di più ad internet per la pianificazione del viaggio. Molte delle aree dove quest'anno abbiamo pernottato o sostato erano state individuate e visualizzate, prima della partenza, con Google Map e poi trasferite in coordinate sul navigatore. Un lavoro certosino che ci ha permesso, spesso, di evitare estenuanti giri a vuoto per trovare zone di parcheggio e posti adatti alla sosta notturna. Ma pianificare non significa ingabbiarsi, spesso un'area destinata al pernottato è diventata una sosta o viceversa; qualche posto è saltato, altri se ne sono aggiunti, il bilancio è comunque positivo. L'affanno di – *dove si va a dormire stasera?* – è stato spesso evitato senza mai rinunciare alla libertà di abbandonare il percorso meticolosamente pianificato e lasciarsi tentare, nell'ultimo raggio di sole, dal profilo di un castello o dall'imponenza di una cattedrale.

L'attraversamento della Francia del Sud ci ha permesso di aggiungere alle tante piccole città medioevali del Midy Pirenei scoperte nel 2009, tre piccoli gioielli: Mirepoix, Foix e Saint Liziers; la Bastide de Serou, invece, non vale la sosta. La Bastide Clairence, cittadina dell'Aquitania dove abbiamo pernottato prima dell'ingresso in Spagna, seppure tenuta molto bene, ci è sembrata artificiosa e poco originale.



*c) Cabo de Penas*

La Francia continua a confermarsi un paradiso per i camperisti sia per la presenza ovunque di ottime aree di sosta, sia per la tranquillità con la quale si viaggia su strade e autostrade; purtroppo anche il costo delle autostrade si è confermato molto alto: in qualche tratta più di 15 €/100 km. In Spagna la guida è abbastanza disciplinata, con un sostanziale rispetto dei limiti di velocità; normalmente le autopiste sono a pagamento, mentre le autostrade sono gratuite. In Portogallo le Auto- Estrada sono sempre a pagamento. Sia in Spagna che in Portogallo il costo delle strade a pagamento è compreso fra 12-15 €/100km.



d) Lisbona - la stazione di notte

In Portogallo le strade meno importanti non sempre sono tenute bene e la circolazione non risulta essere molto disciplinata (abitudini un po' italiane). Sia in Spagna che in Portogallo ci sono molti tratti di strada realizzati da poco o ancora in costruzione e quindi non segnalati dal navigatore. Per quanto riguarda le autostrade iberiche, occhio alle uscite, spesso a Y: se si percorre la corsia più a destra, spesso si rischia di trovarsi incanalati verso la barriera; attenzione anche alle aree di sosta che spesso condividono lo stesso svincolo dell'uscita.

**Carichi e scarichi:** Qualche scarico in area di servizio dell'autostrada, altri nei campeggi di cui abbiamo usufruito.

#### **Campeggi:**

Santiago de Compostela – *As Cancellas* - essenziale ma con folta alberatura (1 notte - 31,4 €).

Porto (verso Vila Nova de Gaia) – *Orbitur Madalena*- sotto pini secolari, senza piazzole delimitate, con ottimi servizi (1 notte -15,3 €).

Lisbona: *Monsanto* – Piazzole super attrezzate all'ombra di secolari eucalipti, attacchi per luce, acqua, scarico; tavolo in legno per mangiare, ma pessimi servizi igienici comuni. (3 notti-90 €).

Saragozza – *Camping Ciudad de Zaragoza* – in una zona nuova con scarsa alberatura, buona per una sosta veloce. (1 notte-2 persone -25.90 €)

**Cibi e bevande:** Abbiamo mangiato diverse volte nei ristoranti, spesso ottima cucina e prezzi contenuti: lungo l'Avenida di Porto, per un pranzo completo abbiamo speso meno di 20 € a testa, in un ristorante della Stazione Oriente, una spigola alla griglia con contorno di patatine a meno di 8 €. Diffusi nelle grandi città ristoranti a consumazione libera e prezzo fisso: a Saragozza, decine e decine di specialità dagli antipasti ai primi, ai secondi, con possibilità di riempire il piatto tutte le volte che si voleva e con tutto quello che si voleva al prezzo fisso di 11,5 €. In Portogallo ci siamo lasciati tentare dal Bacçalà in tutte le salse, apprezzando la bontà e la varietà delle proposte.



e) Saragozza - l'Aljaferia

## ITINERARIO E SOSTE



data	rif.	località	ora	s	coordinate	km
14/7		Guardiagrele	8.00			
		Fidenza	14.20	P		513
		Milano (via S. Mirocle)	17.15	PN		101
						614
15/7		Mirabel aux Baronnies	19.00	AA	<a href="#">44.31433,5.09665</a>	489
						489
16/7	4	Mirepoix	10.20	AA	<a href="#">43.08495,001.87613</a>	338
	5	Foix	11.55	Pn	<a href="#">42.962824,1.610865</a>	36
	6	Bastide de Serou	14.50	Pn	<a href="#">43.013112,1.429768</a>	20
	7	Saint Lizier	15.45	P	<a href="#">43.00063,1.13730</a>	30
	8	La Bastide Clairence	19.35	PN	<a href="#">43.43285,-1.25690</a>	241
						665
17/7	11	Cabo Matxitxako	12.45	P	<a href="#">43.442774,-2.772063</a>	182
	12	Cabo Mayor	18.30	P	<a href="#">43.485596,-3.792803</a>	134
	13	Santillana Del Mar	20.25	PN	<a href="#">43.38644,-4.10809</a>	44
						360
18/7	14	San Vicente de la Barchera	11.40	P	<a href="#">43.391585,-4.391077</a>	98
	18	Cabo de Penas	16.15	P	<a href="#">43.654824,-5.848889</a>	84
	20	Cabo Vidio	19.04	P	<a href="#">43.59306,-6.24295</a>	58
	19	Riegoabajo	19.40	PN	<a href="#">43.57481,-6.23814</a>	2
						242
19/7	21	Playa as Catedrais (Ribadeo)	10.20	Pn	<a href="#">43.55262,-7.15560</a>	92

	22	Punta de la Estaca de Bares	12.40	P	<a href="#">43.78498,-7.68425</a>	75
	23	Porto di Bares	13.40	Pn	<a href="#">43.772093,-7.667765</a>	3
	24	Cabo Ortegal	15.50	P	<a href="#">43.77090,-7.86975</a>	47
	25	Santiago De Com. ( <i>Camp. As Cancellas</i> )	19.10	C	<a href="#">42.88905,-8.5242</a>	140
						<b>265</b>
20/07	26	Santiago De Compostela	9.30	P	<a href="#">42.871394,-8.543391</a>	11
	27	Cabo Finisterre	16.30	P	<a href="#">42.886809,-9.271984</a>	96
	28	Noia	20.00	PN	<a href="#">42.786567,-8.890901</a>	85
						<b>192</b>
21/07	29	Viana do Castelo (Santa Luzia)	9.45	P	<a href="#">41.701782,-8.834416</a>	189
	30	Braga (Bom Jesus)	12.38	P	<a href="#">41.557155,-8.377075</a>	73
	31	Braga (Bom Jesus)	15.10	Pn	<a href="#">41.552348,-8.381308</a>	2
	32	Porto	16.15	P	<a href="#">41.149274,-8.599806</a>	59
	33	Vila Nova de Gaia ( <i>CampingMadalena</i> )	22.00	C	<a href="#">41.10750,-8.65560</a>	17
						<b>340</b>
22/07	32	Porto	8.50	P	<a href="#">41.149274,-8.599806</a>	12
	34	Coimbra	15.35	P	<a href="#">40.210343,-8.417823</a>	138
	35	Condeixa Nova	21.25	PN	<a href="#">40.108207,-8.499397</a>	29
						<b>179</b>
23/07	36	Batalha	10.00	CS	<a href="#">39.66029,-8.82514</a>	79
	37	Alcobaca	12.35	P	<a href="#">39.548795,-8.975122</a>	20
	38	Nazarè	16.35	P	<a href="#">39.604711,-9.078551</a>	27
	40	Cabo Carvoeiro	19.10	PN	<a href="#">39.37193,-9.37604</a>	68
						<b>194</b>
24/07	41	Sintra	12.00	P	<a href="#">38.79702,-9.38799</a>	85
	42	Cabo da Roca	16.15	P	<a href="#">38.781304,-9.496973</a>	27
	43	Lisbona ( <i>Camping Monsanto</i> )	18.10	C	<a href="#">38.72484,-9.20792</a>	36
						<b>149</b>
27/07	45	Evora	14.10	P	<a href="#">38.575781,-7.904379</a>	141
	46	Trujillo	9.30	P	<a href="#">39.465914,-5.876784</a>	252
						<b>393</b>
28/07	47	Saragozza	12.15	P	<a href="#">41.66126,-0.85667</a>	569
		Saragozza (Aljaferia)	16.00	P	<a href="#">41.65769,-0.899308</a>	6
		Saragozza ( <i>camping Ciudad de Zaragoza</i> )	18.30	C	<a href="#">41.637829,-0.943204</a>	7
						<b>582</b>
29/07	51	Mirepoix	18.15	AA	<a href="#">43.08495,001.87613</a>	469
30/07		Avigliana	18.30	AA	<a href="#">45.073326,7.390594</a>	619
31/07		Guardiagrele	13.30			746
		<b>Chilometri totali</b>				<b>6589</b>

AA = area attrezzata

Pn = parcheggio (adatto x sosta notturna)

PN = parcheggio e sosta notturna (effettuata)

P = parcheggio

## 1° giorno: 14 luglio (giovedì)

Di solito ci piace partire presto, ma poiché vogliamo essere da nostra figlia a Milano non prima di sera, ce la prendiamo comoda partendo alle 8.00; ben presto lungo l'autostrada il caldo comincia a farsi sentire, a Bologna verso le 12,30 il termometro segna 36°.



1 - Duomo di Fidenza

Abbiamo tempo e, come sempre con l'aiuto dell'atlante, cerchiamo una sosta in qualche cittadina, scegliamo Fidenza dove non siamo mai stati, usciamo dall'autostrada e parcheggiamo quasi in centro. C'è caldo, ma la giornata è molto ventilata. Arriviamo presto all'ampia piazza Garibaldi: il contrasto della moderna fontana con il bel palazzo comunale non disturba. Poco più avanti abbiamo la sorpresa di trovare insolitamente aperta, nonostante l'ora pomeridiana, la bellissima cattedrale romanica. Ancora una volta le nostre cittadine non mancano di stupirci.

Riprendiamo l'autostrada poco dopo le 16:00 e siamo a Rogoredo dopo circa un'ora. Purtroppo, lungo l'autostrada un impercettibile klik di un sassolino contro il parabrezza del camper fa partire una crepa nel vetro: nulla di preoccupante al momento ma è chiaro che si profila una sostituzione che temiamo ritarderà di qualche giorno la nostra partenza. Siamo fortunati, nostra figlia ha appena scoperto, a qualche chilometro da casa sua, un centro per la sostituzione dei vetri

automobilistici. Raggiungiamo l'officina qualche minuto prima della chiusura e la sera stessa prendiamo accordi per l'indomani: mi assicurano che riusciranno a procurarsi il parabrezza per le 9:00 del mattino e che per il montaggio occorrerà circa un'ora.

## 2° giorno: 15 luglio (venerdì)

Tutto si svolge come previsto, tanto che alle 10:15 siamo in grado di partire. La cifra pagata (circa 500 €) non è poco, ma la rapidità e la professionalità con la quale è stato eseguito il lavoro non ci fanno rimpiangere la somma.

Spesso ci si affeziona ad alcune strade, il nostro passaggio nella Francia del Sud è quasi sempre avvenuto attraverso il passo del Monginevro. Da Cesana a Briancon la strada è una lunga serie di tornanti, ma dopo il passo gli scorci sottostanti sono spettacolari; da Briancon proseguiamo lungo la valle de La Durance fino ad attraversare il lago di Serre-Ponçon per dirigerci verso Gap.

Continuiamo in direzione Bollène attraverso la vallata del Buech per poi costeggiare da Verclause il fiume Aigues; abbiamo intenzione di prendere l'autostrada ad Orange. La valle dell'Aigues è molto suggestiva: stretta e incassata fra alte rocce, segue il corso del fiume, e in alcuni punti assume le caratteristiche di un vero e proprio canyon.

A causa del ritardo alla partenza, il previsto pernottamento a Mirepoix in AA salta, "la peppinella" ci segnala nelle vicinanze di Nyons un'area di sosta a Mirabelle aux Barronies; aggiornando le coordinate raggiungiamo l'area segnalata: purtroppo i pochi posti sono tutti occupati. Da uno dei camperisti presenti apprendiamo che più avanti, nello stesso paese, c'è un'altra area (▼); la

troviamo facilmente e verso le 19,00 spegniamo il motore.

La serata si conclude con una passeggiata per le stradine del grazioso paese.

### 3° giorno: 16 luglio (sabato)

Non ci è mai piaciuto fare tappe di solo spostamento, oggi abbiamo intenzione di raggiungere la costa atlantica risalendo lungo i Pirenei.

L'itinerario ci permette di visitare Saint Lizier e La Bastide Clairence che fanno parte del circuito "villaggi più belli di Francia", marchio che viene dato ad alcuni dei paesi più pittoreschi della Francia (avevamo già avuto modo di conoscere e apprezzare molte di queste località nel 2009). A queste due soste abbiamo aggiunto anche Mirepoix, Foix e la Bastide de Serou.



2 - Mirepoix



3- Foix

Come è nostra abitudine, in previsione di lunghi spostamenti, la mattina ci alziamo alle prime luci: anche oggi, poco dopo le sei, siamo in viaggio. Percorriamo ancora poche decine di chilometri e poi prendiamo la A61, usciamo a Bram dopo circa 250 chilometri; arriviamo a Mirepoix (ore 10:20) lungo una strada contornata da luminosi campi di girasole e senza incertezze parcheggiamo nell'area di sosta (▼) che prima di partire avevamo previsto per il pernottato.

Il centro della cittadina è a pochi passi. Rimaniamo impressionati dalla splendida piazza, contornata da originali case a graticcio; quasi tutti gli edifici hanno portici sorretti da travature in legno al di sotto dei quali numerosi bar e ristorantini svolgono la loro attività commerciale. Come tutte le *bastide*, al centro della piazza si erge un monumentale mercato coperto e a pochi passi la possente cattedrale gotica.

Lasciamo la cittadina dopo qualche ora e a mezzogiorno raggiungiamo Foix; seguendo le indicazioni della "peppinella", ci dirigiamo a colpo sicuro nel largo parcheggio (▼) individuato prima della partenza, a circa 5 minuti dal centro. Foix si presenta come una cittadina molto elegante, che conserva nella sua parte Nord, nei pressi della cattedrale, il suo impianto medioevale con vicoli stretti e case a graticcio, mentre da una collina rocciosa un castello con tre torri di epoche diverse sovrasta tutto l'abitato. Qui, vista l'ora, ci lasciamo tentare da un ristorantino dove pranziamo con soli 30 Euro.



4 - Sain Lizier

Alle 14,30 ci dirigiamo verso la Bastide de Serou, la raggiungiamo dopo 40 minuti: a parte un antico mercato coperto, non c'è altro, questa tappa poteva essere tralasciata tranquillamente. Proseguendo nell'itinerario, poco prima delle 16, siamo a Saint Lizier. Troviamo ampio spazio in un parcheggio alberato (▼) quasi a ridosso della cattedrale; il paesino, ai piedi dei Pirenei, è come ce lo aspettavamo, raccolto attorno alla mirabile chiesa romanica che è caratterizzata da una torre campanaria esagonale contornata di bifore e da un pregevole portale; all'interno è notevole la zona absidale che nella volta centrale conserva l'affresco di un Cristo benedicente di chiaro influsso bizantino; bellissimo anche il chiostro al quale si accede dall'interno della chiesa.



5 - Bastide de Clairence

Anche qui la sosta dura meno di un'ora, alle 17,30 siamo già sull'autostrada A64 direzione Pau, la abbandoniamo dopo circa 200 chilometri per raggiungere la Bastide de Clairence, Qui il parcheggio che avevo scelto si rivela molto scosceso e poco adatto al pernottare; ritorniamo all'ingresso del paese e in uno slargo vicino agli impianti sportivi troviamo un ottimo posto non lontano da un altro camper (▼). La cittadina è ben tenuta, anche qui belle case a graticcio e

portici in pietra, ma il perfetto stato di tutti gli edifici tradisce rifacimenti recenti.

#### 4° giorno: 17 luglio (domenica)

Notte più che tranquilla, la pioggia che comincia a cadere in piena notte e che continua anche al mattino ci concilia il sonno e ci fa attendere a letto.

Oggi ci aspetta la costa Basca. Alle 8:30 siamo pronti per la partenza. Continuiamo ancora sulla A64, poi prendiamo la A63, che dopo il confine spagnolo diventa autopista del Cantabrico A8, usciamo verso Deba e dopo qualche chilometro finalmente ... l'Oceano!

Siamo sulla costa. La strada è alta al di sopra del mare, sulla sinistra un paesaggio impervio, quasi alpino, con rocce e prati interrotti da pini; sulla destra invece, in basso, il mare che si infrange sugli scogli. La strada si abbassa e scende con tornanti in corrispondenza delle insenature di Deba, Mutriku, Ondarroa, Lekeitio; dopo Ondarroa la strada diventa molto stretta e ai pini si sostituiscono gli eucalipti attraverso i quali, a stento, si intravede l'azzurro del mare. L'aria è balsamica, incontriamo diverse persone che fanno footing, ma pochissime macchine. Questo tratto di strada rappresenta ancora oggi uno dei più bei ricordi di questo viaggio.

Per raggiungere la nostra prima meta, *Cabo Matxitxako* (Machichaco) la strada lentamente si interna per aggirare la *Ria de Mundaka* nei pressi di Guernica, la cittadina basca bombardata dai tedeschi nel 1937 durante la guerra civile spagnola.

Oggi la nostra prima tappa è *San Juan de Gaztelugatxe* isolotto dal nome impronunciabile che si raggiunge da Cabo Matxitxako. L'isolotto, collegato alla terra ferma attraverso una stretta e contorta scalinata di oltre 200 gradini, ospita l'eremo di San Juan, una chiesetta meta di pellegrinaggi e oggetto di devozione soprattutto da parte dei pescatori.

Oltrepassati Cabo Matxitxako, ci lasciamo indietro la stradina che porta al faro e verso le ore 13:00 lasciamo il camper lungo la strada, nelle vicinanze di una piccola area di sosta (▼); da qui parte una stradina chiusa al traffico che scende fino al mare per giungere ai piedi dell'isolotto.

La giornata non è bellissima, ogni tanto il sole fa capolino fra le nuvole, ma il paesaggio è



6 - San Juan de Gaztelugatxe

fantastico: man mano che scendiamo il rumore delle onde che si infrangono contro le rocce dell'isolotto diventa quasi assordante. Lo stretto sentiero di gradini, delimitato da un muretto continuo, offre ad ogni tornante scenari e prospettive diverse che ci ripagano completamente della lunga e faticosa passeggiata; dall'alto la scalinata sembra una piccola muraglia cinese che si snoda sullo stretto istmo roccioso che collega l'isolotto alla terra ferma, mentre in

basso gli scogli e gli isolotti sono assaliti dalla forza dell'oceano. Sullo sfondo si scorge la tranquilla baia di Bakio. A malincuore dopo qualche foto riprendiamo la strada del ritorno. Poco dopo le 14:30, piuttosto affamati, rientriamo in camper e ci sediamo per un frugale pranzo. Qualche boccone e all'improvviso uno schianto: una forte folata di vento e una delle finestre, appena socchiusa, viene strappata dalla sua sede e sbattuta a terra. Ci precipitiamo fuori. Pochi istanti durante i quali abbiamo temuto il peggio: per fortuna la finestra anche se con qualche graffio e un angolo scheggiato è ancora intera, riusciamo a risistemarla, per maggior sicurezza ripariamo l'angolo rotto con nastro adesivo forte e rinunciamo per tutto il viaggio ad aprirla. Inutile dire che durante tutte le successive soste sull'oceano le finestre sono rimaste rigorosamente chiuse.

Il viaggio prosegue verso *Cabo Mayor*.

Riprendiamo la A8 e, pochi chilometri dopo aver lasciato la città di Bilbao, entriamo in Cantabria, lasciamo l'autostrada e attraversiamo Santander.

Cabo Mayor non è una punta isolata sull'Oceano, ma si trova nella parte Nord della città di Santander di cui costituisce un parco. Attorno all'Avenida del faro ci sono molti parcheggi, ma sono tutti occupati; torniamo indietro di qualche centinaio di metri e troviamo posto su un lungo e ampio terrapieno (▼) nei pressi del circolo del golf. Il posto è molto animato frequentato dal passeggio cittadino e dai bagnanti di una piccola



7 - Cabo Mayor

spiaggetta sottostante. La scogliera, da questa parte, si presenta abbastanza bassa e poco frastagliata. Il posto ci delude un po', forse una passeggiata oltre l'imponente faro che domina il panorama ci avrebbe consentito di cogliere scorci migliori.

Abbandoniamo il Capo poco dopo le 19:00 e raggiungiamo la cittadina di *Santillana del Mar* alle 20:30 dopo poco meno di 50 chilometri. Ci dirigiamo direttamente verso il parcheggio che avevo

individuato a casa; ci accorgiamo che è una area privata custodita da un ragazzo e con 6 € ci assicuriamo una notte in piena tranquillità (▼).

## 5° giorno: 18 luglio (lunedì)

Santillana del Mar è famosa per la presenza sul suo territorio della grotta preistorica di Altamira. Il sito originale non è accessibile al pubblico, è invece visitabile una sua riproduzione. Ma la cittadina di Santillana deve la sua fama anche alla sua mirabile architettura che la colloca fra i villaggi più



8 - Santillana del Mar - la collegiata

caratteristici della Spagna: sviluppatasi attorno alla monumentale “*colegiata de Santa Juliana*” lungo il *Camino del Norte*, uno dei percorsi principali del Cammino di Santiago, conserva intatto il fascino di un antico borgo medioevale. Vagare per le piccole strade acciottolate e fra gli antichi palazzi della cittadina, quasi deserta alle prime ore del mattino, in una splendida giornata di sole, è stato veramente piacevole.

Lasciamo Santillana verso le undici per

raggiungere *Cabo de Penas*; senza scostarci troppo dal litorale, attraversiamo incantevoli cittadine come Comillas, San Vicente de la Barquera e Ribadesella, posti che meritano almeno una breve

sosta. Nei pressi Di Berbes, verso le 14:00, ci fermiamo per la sosta pranzo: siamo su una piazzola al margine della strada che è pochissimo trafficata. Il paesaggio che ci circonda è di nuovo un paesaggio montano: speroni di roccia si alzano attraverso una folta vegetazione lussureggiante e in basso, oltre le rocce, si intuisce l’Oceano. Poco dopo questa sosta riprendiamo la A8 per un breve tratto che ci permetterà di aggirare la città di Gijon. Poco dopo le 16:00, dopo circa 180 chilometri raggiungiamo Cabo de Penas (▼), una lingua di terra che addentrandosi nel mare Cantabrigo rappresenta il punto più settentrionale della penisola Iberica: la sua scogliera si innalza a più di cento metri di altezza.



9 - il faro di Cabo de Penas

Il panorama che ci attende è di quelli mozzafiato: dall’alto della impervia scogliera, la forza dell’Oceano si rivela nel gioco dell’acqua che continuamente sommerge gli isolotti più piccoli e si disperde, subito dopo, in mille rivoli e cascatelle, fino a quando l’onda successiva non torna a divorare la roccia appena emersa: chiari e scuri contrastati che si spengono nell’azzurro del mare. Sullo sperone di roccia si staglia su tutto la maestosa mole del faro che spezza la bassa vegetazione della landa atlantica.

Lasciamo Cabo de Penas verso le 17:00 e dopo un po’ di spese ad un supermercato siamo a *Cabo Vidio* (▼) verso le 19:00.

La luce è ancora tanta anche se una spessa coltre di nuvole copre il cielo; il paesaggio è suggestivo, la scogliera è solo un po’ più bassa rispetto a quella dell’altro capo. Un piccolo sentiero al di là del



10 - Cabo Vidio

muro di cinta del faro si snoda a strapiombo sul mare, alcuni passaggi sono un po' difficili, ma Daniela, che soffre di vertigini, sembra non accorgersene. Dopo un po' il vento che ci aveva accolto all'arrivo si fa più intenso. Risaliamo in camper e decidiamo di spostarci un po' più all'interno poiché siamo l'unico camper, e le condizioni del tempo non garantiscono un tranquillo pernottamento; raggiungiamo dopo qualche minuto il centro abitato del piccolo villaggio di

Riegoabajo dove, davanti alla chiesa, troviamo una tranquilla piazzetta (▼) che ci sembra adatta per la sosta notturna. Decidiamo di fermarci e poco dopo il nostro arrivo comincia a piovere. La pioggia è accompagnata da forti raffiche di vento e nonostante siamo a ridosso di un muro di cinta il camper traballa, ma è sufficiente spostarsi di pochi metri che, riparati da un alto edificio, le folate di vento non ci investono direttamente. Dormiamo al calduccio sotto i sacchi a pelo.

## 6° giorno: 19 luglio (martedì)

Il vento e la pioggia non ci abbandonano per tutta la notte, ma il nostro sonno non ne è affatto disturbato; all'interno del nostro guscio ci sentiamo protetti e al sicuro. La mattina ha smesso di piovere, ma il cielo si presenta ancora nuvoloso. Alle 8,40 siamo in viaggio. Oggi ci aspetta "Punta de la Estaca de Bares", un'altra lingua di roccia sull'Oceano; lungo la strada prevediamo una sosta alla "Playa as Catedrais". Questa località, non segnata sulla nostra cartina, dovrebbe trovarsi ad Ovest di Ribadeo, abbiamo le coordinate, ma non siamo affatto sicuri. Riprendiamo la A8, ma la lasciamo poco dopo per non allontanarci troppo dal litorale. La strada continua ad offrirci stupendi panorami come l'insenatura che accoglie la cittadina di Luarca che appare all'improvviso; la si domina dall'alto nei pressi di una chiesetta che si affaccia sul promontorio; anche qui è d'obbligo una sosta breve, almeno per le fotografie. Poi la strada scende con una serie di tornanti al variopinto porticciolo e risale alta, subito dopo, la baia.

Appena oltrepassati Ribadeo "la peppinella" ci fa lasciare la A8 e ci porta dritti a Playa as Catedrais. Sono le 10:20, ci fermiamo in uno dei grandi piazzali vicino al mare (▼) dove troviamo anche altri camper che probabilmente hanno passato qui la notte. Qualche passo e le cattedrali di roccia ci appaiono maestose: sono enormi faraglioni separati fra loro e dalla terra ferma da profonde gole che solo la bassa marea scopre. Lo spettacolo è insuperabile: qua e là grotte e cavità naturali violentate dall'Oceano, all'interno di esse l'acqua si insinua con impeto crescente fino a quando la risacca non le abbandona grondanti, pochi attimi di respiro, poi il nuovo assalto.



11 - Playa as Catedrais

Riprendiamo la strada per Bares. Per tutti i 75 chilometri costeggiamo il mare (anche qui bellissimi



12 - Punta de la Estaca de Bares

scorci), attraversiamo la città di Viveiro; poi la strada continua in mezzo a boschi di eucalipto; l'ultimo tratto di strada prima della punta è molto stretto, tanto che incrociando un autobus turistico sono costretto a fare una lunga retromarcia. Arriviamo alla Punta Estaca de Bares (▼) verso le 12:30. Il cielo va rasserenandosi. Il faro si erge sul promontorio più alto, le scogliere non sono molto impervie,

una lingua di terra si protende degradante nel mare; anche qui isolotti grandi e piccoli resistono alla furia dell'Oceano. Solo i gabbiani sembrano dominare l'aria e il mare circostante.

A ora di pranzo raggiungiamo il porto di Bares, un piccolo dedalo di viuzze; ma, subito dopo, un ampio piazzale (▼) ci consente la sosta proprio davanti ad un ristorante. Il locale è molto tipico, i pochi avventori presenti bevono ma noi non esitiamo ad ordinare polipo alla gallega accompagnato da due calici di vino, la pietanza è leggermente piccante, ma squisita.

Poco dopo le 14:00 ripartiamo per *Cabo Ortegal*. Il capo non è molto distante da dove siamo, ma per raggiungerlo impieghiamo una mezzora lungo una stradina a tratti molto impervia; nell'ultimo tratto si scende fino a una piccola piazzola (▼) che ospita il piccolo faro di Ortegal. La giornata ora è decisamente migliorata, e con facilità si individua il vicino Cabo Bares; fatta eccezione per un piccolo camper che staziona su un terrapieno riparato



13 - Cabo Ortegal

dalle correnti oceaniche da una alta roccia, siamo soli; la tentazione di fermarci lì per la notte è forte, ma non voglio ingaggiare una lunga discussione con Daniela che certamente non è dello stesso mio parere, pertanto a malincuore verso le 16:30 si riparte alla volta di Santiago de Compostela. Ci fermiamo alle ore 19:00 al camping "Las Cancellas" (▼) che troviamo facilmente. Il resto della serata lo dedichiamo al carico e scarico, avendo intenzione di lasciare il campeggio il mattino presto per visitare la città.

## 7° giorno: 20 luglio (mercoledì)

Verso le ore 8,30 mi rimetto alla guida del camper, confidando di raggiungere il parcheggio di Praza de Abastos del quale abbiamo le coordinate. Ma la sosta a Santiago di Compostella è quella che si rivela più difficoltosa; non siamo in grado di raggiungere il parcheggio in quanto la strada di accesso (*rua das Trompas*) si presenta molto stretta e temiamo di incontrare difficoltà nel passarvi, proviamo a fare larghi



15 - Santiago de Compostella - Obradoiro

giri ma la “peppinella” continua a portarci sempre nello stesso posto. Al ritorno a casa scopriamo, sempre con Google map, che in effetti al termine della discesa c'è un ampio parcheggio alberato a pagamento, ma anche che è vietata la sosta ai camper. Abbandonata l'idea di Praza de Abastos, si cerca a naso. Girovaghiamo per più di un'ora fino a quando non ci decidiamo ad entrare nell'ampio parcheggio della stazione ferroviaria, abbastanza distante dal centro, dove parcheggiamo in una zona riservata ai furgoni (▼), spenderemo 6,50 € per 5 ore di sosta, ma con il solo rimpianto di non averlo trovato prima: ci saremmo evitati una decina di chilometri di va e vieni sulle strade non proprio comode della città. Dal parcheggio non impieghiamo più di 10 minuti per raggiungere piazza Obradoiro, con l'imponente cattedrale e i magnifici palazzi che la contornano. La presenza di gruppi di pellegrini rende il luogo suggestivo. Attraverso la doppia scalinata seicentesca, delimitata da una scenografica cancellata in ferro battuto, entriamo nella chiesa e, dopo averne ammirato la mirabile architettura romanica, ci accodiamo alla fila di pellegrini che attraverso un percorso a tratti anche angusto raggiunge il busto del santo, dietro l'altare maggiore, per poterne baciare il mantello. Peccato che il Portico da Gloria è quasi completamente chiuso per restauro. Poi, con il pagamento di un ticket, visitiamo il chiostro e la cripta del portico. Dopo la visita alla cattedrale ci inoltriamo, senza una meta precisa, lungo le strade e i vicoli della città e verso ora di pranzo ci lasciamo tentare da uno dei tanti localini caratteristici. Ordiniamo due *empanada* (fagottini di pasta ripieni di carne)



14 - il faro di Cabo Finisterre

e dei *Pimientos de Padróns*, piccoli peperoni verdi appena un po' piccanti cotti in padella: veramente squisiti. Innaffiamo il tutto con un boccale di birra. Sono le 14:00 quando raggiungiamo il parcheggio e partiamo in direzione di Cabo Finisterre (▼), dove arriviamo dopo un centinaio di chilometri alle ore 16:30. Il Capo rappresenta il chilometro zero del cammino di Santiago, è il punto dove i pellegrini

bruciano gli indumenti che hanno indossato durante il viaggio. Il luogo ci suggestiona, nonostante una debole pioggerellina e la nebbia ci impediscano qualunque scorcio sull'oceano. Incuranti del tempo inclemente, alcune bancarelle espongono favolose conchiglie marine. Ne compriamo due come souvenir.



16 - chilometro zero del Cammino di Santiago

Lasciamo il Capo poco dopo le 18:00. Attraversando il paese di Fisterre abbiamo modo di ammirare diversi Horreos Galiziani, particolari costruzioni rurali usate come magazzino di derrate alimentari. Queste costruzioni poggiano su colonne in pietra particolarmente levigate per impedire ai topi di accedere all'interno. Decidiamo di proseguire verso il confine portoghese che dista poco più di 200 chilometri e, sempre alla ricerca di paesaggi suggestivi, costeggiamo l'oceano per poi addentrarci nella Ria de Muros, in fondo alla quale troviamo la cittadina di Noya. Su un ampio parcheggio (▼) a due passi dal mare, un vecchio camper sembra farci da esca. Accettiamo la provocazione e decidiamo di fermarci anche dopo esserci accorti che il camper è disabitato. Cena in camper, piccola passeggiata per il paese, che non ci è sembrato un gran che, e poi a nanna.

## 8° giorno: 21 luglio (giovedì)

Partenza verso le 8:00 su strade secondarie, fino ad entrare dopo 35 chilometri sull'autopista (a pagamento) nei pressi di Padron; verso le ore 10:00 attraversiamo il confine e il Portogallo ci



17 - Santa Luzia

accoglie con un bel sole. Effettuiamo il cambio dell'ora, (un'ora indietro) e alle 9:45, dopo 190 chilometri, siamo al santuario di *Santa Luzia* (▼) che dall'alto di un colle domina la città di Viana do Castelo. Da qui si gode di un panorama straordinario sull'estuario del fiume Lima e sull'imponente ponte Eiffel che l'attraversa. Sempre un po' restii a immergerci nel traffico, trascuriamo la città, che forse avrebbe meritato una piccola sosta, e proseguiamo il viaggio verso

l'altro santuario caratteristico del Portogallo del Nord: il *Bom Jesus do Monte*.

Questo santuario è forse fra i più popolari del Portogallo. Dopo il sentiero a gradini della via Crucis contornata di cappelle, si arriva alla base di una scenografica scalinata a doppia rampa incrociata, al di sopra della quale si erge la chiesa del 1700. Il numero totale di gradini da salire è veramente impressionante, ma si può raggiungere il santuario nel punto più alto anche attraverso una strada aperta al traffico o con una funicolare. Scegliamo di arrivare fino in alto con il camper e sostiamo nel parcheggio per gli autobus turistici (▼). Ammiriamo lo sviluppo del percorso dall'alto



18 - Bom Jesus do Monte

e dopo una breve visita alla chiesa torniamo giù nel piazzale più in basso dove c'è un ampio parcheggio (▼); da qui, dopo 320 gradini, arriviamo alla base della scalinata monumentale. La scenografia è superba, rinunciamo a salire gli altrettanti numerosi gradini che ci riporterebbero in alto.

La meta successiva è Porto che raggiungiamo alle 15:15, dopo aver percorso circa 60 chilometri. Arriviamo direttamente a *Campo de 24 Agosto 93*, un piazzale di sosta abbastanza centrale che avevamo scelto prima della partenza (▼). Il parcheggio, custodito, è come l'avevamo visto: molto ampio, occupato sia da autovetture che da pullman: non potevamo scegliere di meglio. Chiediamo al custode se il posto è consigliabile per la notte ma l'espressione della sua faccia non è incoraggiante. Intanto paghiamo 4 € per la sosta fino alle ore 20:00.

Porto è una città molto pittoresca; a noi è venuto spontaneo paragonarla a Napoli. Nelle strade



20 - Porto - gli azulejos della cattedrale

attorno alla cattedrale e nei vicoli che scendono al porto si respira un'aria molto popolare; anche qui scorci bellissimi, tutti gli edifici più importanti sono coperti da azulejos. Ma purtroppo, a fianco a palazzi notevoli coesistono edifici altrettanto importanti ma fortemente degradati e semiabbandonati che avrebbero bisogno di cure che non ricevono da tempo. Ci dirigiamo innanzitutto verso la cattedrale del Sé, una chiesa fortezza ricca di magnifici azulejos,

con all'interno un severo chiostro a due piani. Lasciato l'edificio religioso, dopo qualche centinaio di metri, imbocchiamo il lungo ponte di ferro *Dom Luis I* che collega la città a *Vila Nova de Gaia*; dal ponte la vista è veramente eccezionale: la sottostante zona del vecchio porto e, sulla sponda opposta del Duero, le cantine. Continuiamo attraverso stradine strette e vicoli e scendiamo al *Cais da Ribeira*, la giornata è calda e soleggiata e in *Praza de Ribeira* ci concediamo una sosta seduti davanti a due boccali di birra. Torniamo nella parte alta e vi trascorriamo il resto del pomeriggio facendo anche un po' di shopping (i prezzi ci sembrano particolarmente convenienti). A sera, prima di tornare in camper, ceniamo in un ristorante nella centrale ed elegante *Avenida dos Aliados*: un pranzo completo che con sorpresa paghiamo solo 35 €, in due. Alle 20:30 torniamo al parcheggio, il custode è andato via e naturalmente la sbarra è alzata. Abbiamo le coordinate del campeggio



19 - Porto, la zona di Ribeira

*Orbitur Madalena*, a pochi chilometri da Porto, verso *Vila Nova de Gaia*. Purtroppo raggiungere il campeggio non è facile: il navigatore ci fa percorrere stradine strettissime e rischiamo di rimanere incastrati in qualche vicolo. Per fortuna, un signore del luogo vedendoci in difficoltà, prima ci aiuta a fare una complicata marcia indietro, e poi, avendo intuito che vogliamo arrivare in campeggio, ci indica un percorso diverso su una strada comoda e agevole

ma che, essendo recente, non risulta sul navigatore.

Alle 21:00 arriviamo in uno splendido e economico campeggio (▼) e ci concediamo il meritato riposo.

## 9° giorno: 22 luglio (venerdì)

Poco prima delle 8:00 lasciato il campeggio raggiungiamo di nuovo il parcheggio di ieri. La sbarra è alzata ma non c'è il custode, ci sistemiamo ugualmente e contiamo di regolare il conto al ritorno.



21 - panorama di Porto

Continuiamo la visita della città, partendo dall'antica stazione di *Sao Bento*. All'interno dell'edificio ci sono delle splendide decorazioni; in particolare colpisce la serie di azulejos che occupano la fascia superiore delle pareti ma che si differenziano dalle altre, sia per il soggetto, la storia dei mezzi di trasporto, sia per l'insolita policromia della ceramica. Poi raggiungiamo la *Torre dos Clérigos*, emblema della città, una torre del XVIII secolo che con i suoi 76 metri

sovrasta e domina tutti gli altri edifici. Poco distante dalla torre si trova la chiesa delle Carmelitane la cui fiancata destra è ricoperta da splendidi azulejos. Gironzoliamo ancora fino a mezzogiorno e poi raggiungiamo il parcheggio: questa volta il custode è presente, ma al nostro gesto di pagare fa cenno di andare; noi ringraziamo e non ce lo facciamo ripetere due volte.



22 - Coimbra, la Sé Velha

La prossima meta è Coimbra, la famosa città universitaria. Lungo la strada ci fermiamo per mangiare e per un riposino; arriviamo a Coimbra alle 14:30 dopo circa 140 chilometri. Questa volta il piazzale individuato con Google Map si rivela essere un piazzale privato recintato; dopo diversi giri parcheggiamo in Rua Lourenço d'Almeda, un lungo viale alberato ma un po' distante dal centro storico. Cominciamo la visita dalla parte bassa della città, il primo monumento notevole è il Mosteiro de Santa Cruz, col suo bel portale in stile manuelino; all'interno oltre alla chiesa, c'è un bel chiostro impreziosito da antiche azulejos.

Continuiamo per la centrale Rua Visconde Luz: sulla destra, scendendo una scalinata, si incontra Sao Tiago, una raccolta chiesetta romanica con un ricco portale. Prima di salire verso la cattedrale e la collinetta dell'università, arriviamo fino a piazza del Commercio e poi ci addentriamo lungo i caratteristici vicoletti vicino al fiume. Entriamo nella parte alta della città attraversando l'arco di Almedina, e di lì a poco raggiungiamo la cattedrale Sé Velha, una



22 - Coimbra

chiesa fortezza imponente. Continuando per stradine ripide, arriviamo alla sommità della collina dove c'è l'ingresso dell'antica Università. Anche qui l'architettura è caratterizzata dallo stile manuelino: su un enorme piazzale si aprono numerose porte e una doppia scalinata immette all'interno dell'ateneo. Peccato che lavori di restauro dell'intera area non ci permettono di godere a pieno del panorama che dal piazzale dà verso il fiume. Riscendiamo dalla parte opposta, costeggiando il giardino botanico e da qui impieghiamo circa quindici minuti per raggiungere il camper. Per fortuna il caldo è sempre temperato dalle correnti che vengono dall'oceano. Dopo una sosta ad un supermercato ci facciamo portare dalla "peppinella" in un'area di sosta per camper nei pressi di Condeixa Nova, ma il posto è alquanto isolato e così preferiamo avvicinarci verso il centro del paese e fermarci in un piazzale a fianco di un edificio che ospita la guardia municipale (▼). Sono circa le 20:30 e dopo una frugale cena e uno sguardo all'itinerario di domani si va a nanna.

## 10° giorno: 23 luglio (sabato)

Oggi ci aspettano Batalha e Alcobaça, due dei più imponenti e magnifici monasteri gotici del Portogallo, dichiarati dall'UNESCO patrimonio dell'umanità.

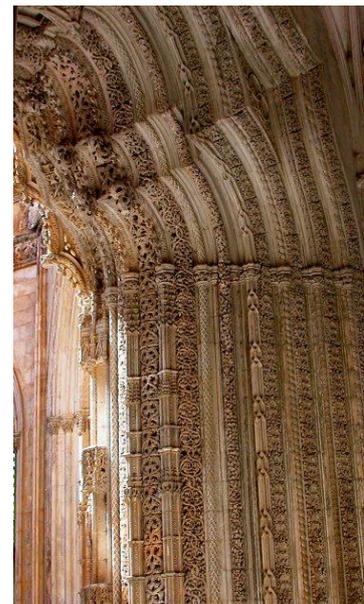


24 - Monastero di Batalha

Batalha ci accoglie verso le 9:00 del mattino dopo un viaggio di circa un'ora da Condeixa. Il piazzale è ampio e accogliente, qui troviamo un'ottima area di servizio (▼) e numerosi camper che vi hanno pernottato; a pochi passi si staglia imponente e elegante il prezioso monastero di *Santa Maria da Vitoria*. La luce del mattino mette ancora più in risalto il colore caldo, quasi ambrato della pietra; la facciata principale viene esaltata, oltre che dalle

splendide e ricamate finestre, da un maestoso portale ornato di 78 statue che forse ha uguali solo nella cattedrale di Amiens. L'interno, alto e slanciato, toglie il fiato per la sua imponenza, nonostante la leggiadria delle sue colonne. Nel chiostro i "ricami" in pietra raggiungono le fattezze e la grazia del merletto; ma il luogo che più di ogni altro ci affascina è quello delle *cappelle imperfecte*. Queste cappelle, mai ultimate, hanno come soffitto il cielo; il portale dal quale vi si accede, in puro ed elegante stile manuelino, rappresenta forse il lavoro più pregevole che architetti e maestri scalpellini abbiano mai realizzato.

Poco dopo le 11:00 a malincuore lasciamo Batalha e dopo meno di mezz'ora raggiungiamo Alcobaça. Parcheggiamo in un ampio piazzale (▼). Anche questo monastero è imponente, la chiesa risale al XII secolo; la sua facciata adorna di un portale e di un pregevole rosone mostra però rifacimenti e aggiunte più recenti. L'interno invece, sempre alto e slanciato, si presenta in puro stile cistercense, con linee pulite e scarse decorazioni; in questo contesto risaltano ancora di più, due tombe riccamente scolpite: sono le tombe di re



23 - Batalha, portale interno



25 - Monasto di Alcobaca

Pedro I del Portogallo e di sua moglie Ines. Avevamo letto a Coimbra della loro tragica storia d'amore. Le loro tombe furono poste, per volere del re, uno di fronte all'altra nel transetto della chiesa, perchè nel momento del giudizio universale, alla resurrezione dei corpi, i due infelici amanti potessero immediatamente ricongiungersi.

Sempre dall'interno della chiesa è possibile visitare il chiostro a due piani, le cucine con un

enorme camino, la pescheria e altri locali di pertinenza del monastero tutte nello stile gotico più austero. Anche qui la visita dura un paio di ore. Prima di ripartire approfittiamo di uno dei tanti locali prospicienti il monastero per il pranzo: è il primo in Portogallo ed è quasi d'obbligo ordinare due piatti a base di baccalà, preceduti da ottimi antipasti. La spesa è anche qui modica, 29 € in due. Lasciamo Alcobaça poco dopo le 15:00, vogliamo tornare sulla costa e speriamo di poter pernottare a Cabo Carvoeiro.

La città di Nazarè non è lontana e, anche se non previsto, decidiamo di vedere questa famosa località turistica. Raggiunta la cittadina ci dirigiamo verso la spiaggia Nord nei pressi del faro. La zona è brulla, molto desolata e c'è molta incuria. Abbandoniamo presto questo posto e risaliamo, non senza difficoltà, verso la parte alta del promontorio dominato dal Santuario di *Nossa Senhora de Nazaré*. Turisti e venditori ambulanti affollano la piazza e numerosi autobus sono in manovra o fermi nei punti più impensati. Nel giro



26 - Nazaré, la spiaggia Sud

di pochi metri siamo costretti a frequenti soste, rischiando spesso di rimanere incastrati fra gli autobus in manovra; riusciamo a raggiungere un piazzale sterrato e pieno di buche (▼), ci fermiamo solo per il tempo necessario a scattare qualche foto alla spiaggia Sud sottostante, affollata e piena di ombrelloni come nella peggiore tradizione dei siti balneari. Non è stata una buona idea: scappiamo dal caos di Nazaré ... ma le avventure quest'oggi non sono ancora finite.

All'uscita prendiamo la N242, che ci dovrà immettere dopo una decina di chilometri sulla A8. Ad un certo punto troviamo una deviazione per lavori e la seguiamo: percorso qualche chilometro attraverso una stradina secondaria, senza aver trovato nessun segnale di re immissione, ci viene il sospetto di aver abbandonato definitivamente la N242. Ancora un po' e il sospetto diventa certezza: non abbiamo idea di dove ci troviamo, la piccola strada che stiamo percorrendo non è segnata sulla nostra cartina stradale e neanche "la peppinella" la conosce. Proviamo a chiedere ad una signora che è nell'orto di casa se stiamo andando in direzione di Lisbona, e qui mi accorgo che il portoghese parlato è del tutto incomprensibile, né il mio stentato inglese né i gesti mi sono di aiuto. Risalgo sul camper e mi auguro soltanto di trovare prima o poi qualche cartello o di arrivare su una strada principale. Finalmente dopo un altro bel tratto ritroviamo la N242; ci resta l'impressione di

aver fatto un lungo giro vizioso. Arriviamo a Cabo Carvoeiro poco dopo le 18:00, abbiamo impiegato circa 2 ore e mezza per fare poco più di 60 chilometri.

Meno male che il ritorno sull'oceano, come sempre, ci rinfranca e ci appaga. Proprio nella zona del faro veniamo affiancati da un altro camper italiano, una simpatica coppia di Monza; siamo tutti del parere che non si può perdere l'occasione di pernottare qui. Torniamo indietro di qualche chilometro, al promontorio di Papoa e ci sistemiamo assieme ad altri camper su una sterrata a picco



27 - Cabo Carvoeiro

sul mare (▼). Manca qualche ora al tramonto e la luce serale accentua il colore rossiccio degli scogli. Mentre i gabbiani stridono sulle nostre teste, su un isolotto alcuni cormorani, immobili sui loro posatoi, attendono di avvistare le loro prede fra la spuma del mare sottostante. Rientriamo in camper per una frugale cena solo quando è quasi buio, e poco dopo a nanna: il fragore ovattato delle onde accompagna il nostro sonno tranquillo.

## 11° giorno: 24 luglio (domenica)

Oggi contiamo di raggiungere Lisbona in serata, ma non possiamo rinunciare a Sintra, con i suoi palazzi reali, né tantomeno a *Cabo da Roca*, il punto più occidentale del continente europeo. Ci separiamo verso le 8:00 da Lorenzo e Teresa, la coppia di Italiani che abbiamo conosciuto e che ritroveremo in campeggio a Lisbona fra due giorni. Sintra è distante circa novanta chilometri. Come sempre decidiamo di viaggiare il più vicino possibile alla costa.

Dopo qualche ora, nelle vicinanze di *Casais de Sao Lourenço*, non resistiamo ad una sosta per ammirare meglio il panorama. La scogliera è sempre alta sul mare e la vegetazione è brulla, ma in basso si aprono piccole baie sabbiose. Più avanti, verso Sintra ci fermiamo per fotografare dei caratteristici mulini a vento.

Arriviamo a Sintra (▼) verso le 11:00. La cittadina, famosa come soggiorno estivo dei re portoghesi, è ricca di palazzi. Avevamo già deciso di visitare quello più insolito che è il *Palacio da Pena*, ma attratti dai due enormi e singolari camini del *Palacio Nacional*, finiamo per visitare quest'ultimo. L'edificio, anch'esso abbastanza insolito, è ricco di saloni arredati con mobili pregiati, maioliche e vasellami; inoltre quasi tutte le stanze presentano soffitti



28 - Sintra, palazzo reale

straordinariamente decorati. Dopo la visita, all'uscita dal palazzo diversi ristoranti sulla piazza sembrano ricordarci che è ora di pranzo; ci accomodiamo al tavolo di uno di essi e ordiniamo i soliti antipastini e dei secondi: non ricordiamo bene, ma sicuramente uno a base di carne e l'altro di baccalà, in più un paio di birre; il ristorante non è particolarmente elegante, per cui ci meravigliamo non poco quando al termine ci presentano un conto di 50 €, prezzo particolarmente alto viste le

passate esperienze: forse hanno voluto compensare così l'aver usufruito dell'ingresso gratuito (la domenica) al palazzo reale. Alle 14:30 siamo pronti per ripartire.



29 - il faro di Cabo da Roca

Dopo appena 30 chilometri siamo finalmente a Cabo Da Roca (▼), 9°30' di longitudine ad Ovest, la punta più estrema dell'Europa. Eccoci di nuovo su un promontorio che si protende nell'oceano a 140 metri di altezza. Il posto è spazzato da un vento fortissimo, ma la giornata è luminosa e limpida, un vero spettacolo! Qui il Termine Finisterrae avrebbe pieno titolo, più che in Spagna o in Bretagna. Su un'enorme cippo in pietra una targa marmorea ricorda a tutti, con le parole del poeta portoghese

Camões, “AQUI ... ONDE A TERRA SE ACABA E O MAR COMEÇA”. Come sempre in posti come questo il mio primo pensiero è quello di passarvi la notte, ma il vento è troppo forte e il piazzale è troppo esposto. Quando, dopo circa un'ora, decidiamo di ripartire puntiamo verso Lisbona al campeggio Monsanto(▼), del quale abbiamo già le coordinate. Ci arriviamo anche senza l'aiuto della “peppinella”; dall'autostrada A5, le indicazioni sono numerose e chiare, ma un altro camperista italiano, che non proveniva da Cabo da Roca, ci racconta che ha impiegato tantissimo per trovare il campeggio, giungendo al punto di farsi accompagnare da un taxi.

Il campeggio si presenta veramente bene, abbiamo anche la fortuna di trovare all'ingresso un dipendente che parla benissimo l'italiano e che ci aiuta nel disbrigo delle prime formalità e nell'uso del pass elettronico.



30 - Cabo da Roca

## 12° giorno: 25 luglio (lunedì)/13° giorno 26 luglio (martedì)

Abbiamo dedicato a Lisbona due giornate piene, dormendo in campeggio per tre notti.



31 - Lisbona - la cattedrale

Lisbona è una città magnifica, ricca di monumenti importanti, di ampie piazze e di notevoli panorami che si possono godere dal Bairro Alto o dal Castello di Sao Jorge o dai numerosi *miradouro*. Su queste due intense giornate daremo solo limitate indicazioni, una guida turistica farà molto meglio di noi. Innanzitutto abbiamo ritenuto utile acquistare un biglietto cumulativo per tutti i mezzi di trasporto della città valido 48 ore (8,40 €); il biglietto è

valido anche per prendere gli “elevatori”, funicolari e ascensori che portano al Bairro Alto.

Noi abbiamo preso *l'elevador de Santa Justa*, un ascensore monumentale, ma la lunga fila che abbiamo dovuto fare e i tempi morti ad ogni discesa o salita (praticamente partenze ad orario) sono veramente spropositati in confronto ai 5-10 minuti che si impiegherebbero per salire a piedi. Se vi piace il Fado e volete ascoltare questa musica, approfittatene appena trovate un locale dove lo eseguono. Abbiamo scoperto che ascoltarlo non è poi così facile come si pensava: il primo giorno, in un locale nell'Alfama, la città vecchia, in un ristorante all'aperto, un gruppo di musicisti eseguiva questa musica tradizionale; abbiamo pensato di tornarci per ora di cena, ma purtroppo la sera ci siamo aggirati inutilmente nel



32 - Mosteiro dos Jeronimos



33 - Lisbona - Il Rossio

Bairro Alto e poi nell'Alfama senza trovare un posto nel quale ascoltare il Fado.

Un giro sui vecchi tram è d'obbligo, magari il N. 12 o il 28 che salgono all'Alfama passando davanti alla cattedrale.

Abbiamo dedicato un'intera mattina a Belem e buona parte del tempo al *Mosteiro dos Jeronimos*: eccezionale sia l'interno della chiesa che il chiostro, bello quanto quello di Batalha. A Belem non si può rinunciare a sedersi a un tavolo nella sua storica pasticceria e assaggiare le

famose *pasteis de Belem*.

Anche la stazione Oriente, fulcro del quartiere che nel 1998 ospitò l'Expò, merita una visita per le moderne soluzioni architettoniche e per il suo acquario, uno dei più grandi d'Europa.

## 14° giorno: 27 luglio (mercoledì)

I nostri due giorni a Lisbona sono stati molto intensi. Non ci sarebbe dispiaciuto rimanere qualche giorno in più, soprattutto per continuare a passeggiare in questa città dove lo sferragliare dei suoi antichi tram sembra segnare uno stile e dei ritmi che altre capitali europee hanno perso. Ma ogni viaggio ha sempre bisogno di qualcosa di inappagato se vuol continuare anche al ritorno.

Alle 9:30, dopo le classiche operazioni di carico e scarico e dopo aver salutato i nostri amici Lorenzo e Teresa che abbiamo ritrovato in campeggio, lasciamo Lisbona per raggiungere Evora (città patrimonio UNESCO).

L'uscita da Lisbona è rallentata da un notevole traffico in prossimità del ponte Vasco de Gama, ma, presa la A12 e attraversata l'ampia foce del Tago, la circolazione diventa scorrevole. Dopo circa 120 chilometri prendiamo l'uscita per Evora (€ 14,90) e poco dopo ci fermiamo in una ombreggiata piazzola di sosta, accanto ad un altro camper di italiani: una simpaticissima famiglia veneziana con quattro splendidi bambini e con tre gatti a bordo. Poiché anche loro sono diretti ad Evora ripartiamo assieme e visitiamo la città in loro compagnia. Troviamo parcheggio in una spianata (▼) appena al di fuori delle antiche mura.



34 - Evora

Evora, pur essendo una città, ci colpisce per l'aspetto di paesotto molto tranquillo e per la varietà di



35 - praza do Giraldo

stile dei tanti edifici presenti: dal tempio romano di Diana, alla cattedrale del XIII secolo, fino alla spaziosa piazza *do Giraldo* contornata di palazzi ed edifici rinascimentali e neoclassici. Pur non avendo il gusto dell'orrido, non sappiamo rinunciare alla visita della *Cappella dos Ossos*, nella chiesa di S. Francesco, una cappella interamente rivestita con ossa umane. Oggi è stata la prima giornata in cui abbiamo sentito caldo, e dovendo attraversare la Spagna

centrale, la cosa ci mette un po' in agitazione. L'ultima meta del nostro viaggio è in Spagna, Saragozza; l'abbiamo scelta soprattutto perché il suo *Castillo de la Aljaferia* rappresenta una delle più importanti architetture Mudejar, paragonabile solo ad edifici altrettanto importanti di Cordoba e Granada.

Dopo aver salutato gli amici veneziani, ripartiamo da Evora verso le ore 18:00. Il paesaggio appena fuori la città cambia notevolmente, adesso l'autostrada attraversa zone abbastanza aride; l'unico verde presente è quello rappresentato dalle chiome di estesi sughereti. Attraversiamo il confine spagnolo nei pressi di Badajoz; poi, proseguendo, avvistiamo solo piccoli paesi che, alla luce della sera, hanno tutti il colore un po' rossiccio della terra circostante. Intanto, nonostante l'ora, la temperatura è attorno ai 40°. Non abbiamo una meta precisa dove fermarci per la notte; verso le 9:00 (ritorno al nostro fuso orario), usciamo per raggiungere un paesino (Trujllo) che essendo ad una certa altezza sembra promettere un po' di frescura. Alle 21:30 ci fermiamo vicino a dei giardinetti pubblici (▼) dove giocano ancora numerosi bambini. Qui la giornata si dovrebbe concludere con la solita frase: cena in camper e pernottare. Invece ... alle 2:00 del mattino i bambini giocano ancora e il caldo è come prima. Io provo ad appisolarmi, ma quando alle quattro del mattino mi accorgo che Daniela è fuori dal camper e non si è neanche appisolata, comincia il ...

## 15° giorno: 28 luglio (giovedì)

Dopo qualche ora di viaggio il caldo è già meno soffocante. È ancora buio, perciò mi sembra di avere le travogole quando lungo la strada incontro i cartelli triangolari col fiocco di neve tipico delle strade di montagna. Un attimo di smarrimento per poi capire che, senza accorgercene, lentamente siamo saliti sulla Meseta, a oltre 1000 metri di altezza: ci sentiamo rinfrancati.



36 - Saragozza

Lasciandoci alle spalle Madrid, verso le 9:00 ci fermiamo a una stazione di servizio, facciamo colazione al bar e approfittiamo per schiacciare un sonnellino, il caldo è definitivamente superato. Arriviamo a Saragozza poco dopo le 12:00 e raggiungiamo rapidamente il piazzale individuato prima del viaggio (▼), è comodo e a una decina di minuti dal centro.

Saragozza è una città magnifica, dove l'antico e il moderno si incontrano in modo mirabile. Ne è un

esempio la vastissima piazza di *Nuestra Señora del Pilar* che prende il nome dall'enorme santuario mariano, forse il più famoso della Spagna. Su questa piazza prospetta anche la facciata neoclassica della cattedrale. Non fatevi trarre in inganno, la parte retrostante presenta una mirabile architettura araba.

Mangiamo in un ristorante in piazza, uno di quelli a consumazione libera e a prezzo fisso, poi raggiungiamo il camper per spostarci al palazzo dell'Aljaferia, dove parcheggiamo nei pressi del castello. Non ci sono parole per descrivere la bellezza dell'architettura di questo enorme edificio; da un ampio patio si passa ai portici realizzati con splendidi archi poliovalati,



37 - Saragozza - l'Aljaferia

e poi attraverso ampie scalinate si entra nelle lussuose sale interne dai soffitti stupendamente decorati; al piano terra si trova anche una piccola moschea, un vero gioiello architettonico. Siamo veramente soddisfatti, questa meraviglia ci fa dimenticare anche la notte trascorsa insonne.

Alle 18,30 raggiungiamo il campeggio (▼): sistemazione, cena frugale e ... finalmente il meritato riposo.

## 16° giorno: 29 luglio (venerdì)

Lasciamo il campeggio verso le 8:00; l'attraversamento della città si rivela un po' difficoltoso: la "peppinella" sembra essere in tilt, troppo tardi penso di spegnerla e riaccenderla per resettarla; intanto, alla meno peggio, abbiamo trovato la strada per Huesca. Oggi non prevediamo soste specifiche, oggi sarà la strada ad appagare i nostri occhi: per la prima volta valicheremo i Pirenei. A Barbastro, ancora in territorio spagnolo ci fermiamo per qualche ultima spesa; la strada continua abbastanza comoda fino a Benabarre, da qui si fa un po' più tortuosa fino a El Pont de Suert, cittadina a circa 900 metri di altezza; a Vilaller (1000 m s.l.m.) la carreggiata si restringe un po' ma

è ancora buona. A 1600 metri di altezza imbocchiamo una galleria lunga 5 chilometri, e da qui cominciamo a scendere fino ai 1000 metri di Vielha.

Abbiamo percorso fino ad adesso circa 270 Km attraverso un paesaggio sempre rigoglioso e con innumerevoli laghetti, abbiamo attraversato splendidi paesini montani racchiusi dentro cornici di montagne poco aspre e con cime tondeggianti. Vielha è senz'altro la località turistica più rinomata della zona: vi facciamo una piccola sosta ad ora di pranzo. Dopo aver ripreso la strada, verso le 15:00, arriviamo in territorio francese. Contiamo di pernottare a Mirepoix, nell'area di sosta già sperimentata all'andata (▼), vi arriviamo verso le 18:00 e dopo una cenetta in uno dei ristoranti sotto i portici (26 €) concludiamo la giornata.

### **17° giorno: 30 luglio (sabato)**

Oggi si parte alle 7:00, oramai ci sentiamo a casa, il percorso è quello che conosciamo benissimo. Contiamo di dormire in Italia nell'area di servizio di Avigliana (▼), ci arriviamo verso le 18:30 dopo 620 chilometri.

### **18° giorno: 31 luglio (domenica)**

Siamo riposati, la fretta di arrivare a casa e l'intenzione di evitare il caldo ci induce a partire alle 5:00, l'ultimo giorno, colazione al bar e poi solo le soste necessarie per il gasolio.

Alle 13:00 siamo a casa.

*Tommaso Giovannangelo*

*Daniela De Paolini*

[tommasogio@libero.it](mailto:tommasogio@libero.it)